

*Le edizioni paremiologiche nella Biblioteca della Fondazione*, a cura di Laura Lalli; prefazione di Ugo Vignuzzi. Roma: Fondazione Marco Besso, 2006 (Collana della Fondazione Marco Besso, 23). 214 p.: ill.

Marco Besso, come scrive Antonio Martini nella presentazione al volume, giunse a Roma, dove era stato inviato per curare un delicato affare, nel 1863, ancora molto giovane ma già affermato e stimato impiegato delle Assicurazioni generali.

Il suo impatto con la città eterna non fu dei migliori, per varie traversie subite durante il viaggio e al suo arrivo, ma l'ambiente, seppure per lui completamente nuovo ed estraneo, lo conquistò immediatamente. Ben più difficile risultò comprendere a fondo una città come Roma nella quale le antiche tradizioni vivevano ancora, per nulla intaccate dal passare del tempo.

Fu così che Marco Besso individuò una possibile chiave di lettura di quell'affascinante nuovo mondo nel quale si trovava a vivere, nella conoscenza della cultura popolare e in particolare di quella rintracciabile attraverso i proverbi, tanto che non solo si impegnò a procurarsi tutti i libri sull'argomento, ma li studiò con tanta passione e convinzione da decidere di scrivervi sopra.

Nel 1889 uscì dunque *Roma e il Papa nei proverbi* ma, nonostante fosse frutto di un lungo e accurato lavoro, l'opera non convinse Marco Besso e nel 1903 ne pubblicò una seconda edizione, completamente rimaneggiata, con il titolo *Roma e il Papa nei proverbi e nei modi di dire*. Ma neanche questa soddisfaceva appieno il suo autore (ci sarà poi un'edizione postuma nel 1971) e pertanto, a ragione, conclude Martini: «Con la pubblicazione del catalogo della raccolta paremiologica di Marco Besso la Fondazione oggi adempie a un dovere verso uno studioso che si potrebbe definire "dilettante" dato che la sua professione era un'altra, e nella quale ebbe grandi meriti e importanti riconoscimenti, e per questo la sua fatica di studioso di storia e letteratura ha maggior merito e più valore».

Nonostante le scarse soddisfazioni come saggista, Marco Besso aveva, però, perfettamente intuito il particolare clima di quel momento storico, soprattutto dopo che l'Unità d'Italia era stata definitivamente conclusa con l'annessione di Roma: l'esigenza dell'unificazione culturale oltre che politica del paese doveva inevitabilmente passare attraverso l'unificazione linguistica superando l'egemonia del fiorentino, lingua non "nazionale". «La soluzione al problema dell'unità linguistica» sottolinea giustamente Laura Lalli «doveva essere cercata nella maggior diffusione degli scambi e dei contatti tra i dialetti della nazione: unità delle molteplicità». Era pertanto evidente lo sforzo da parte degli studiosi di cercare di approfondire e coltivare la conoscenza delle culture locali e dei dialetti, considerati un irrinunciabile riconoscimento delle varie identità del paese e strumento fondamentale per meglio definire l'unità della nazione.

Besso, che bene aveva compreso questa istanza, non si limitò a studiare e pubblicare saggi sui proverbi, ma continuò per tutta la vita a collezionare opere sull'argomento che ben presto travalcarono l'ambito semplicemente romano, e poi anche quello italiano, in questa impresa aiutato anche da doni e scambi con altri collezionisti.

Così scrive infatti nella sua *Autobiografia*: «Avevo un tempo, nella caccia che davo presso tutti i librai antiquari, un terribile rivale nel compianto mio amico Ignaz Bernstein di Varsavia che pubblicò anche un catalogo illustrato della sua collezione: un'opera che abbellisce la mia biblioteca per la ricchezza dei facsimili e per tutto il lusso della veste. Questo Egregio uomo pubblicò anche una raccolta di proverbi "Judisch"; questa pure è una edizione di gran lusso [...]. Egli mi ricambiava con questi doni e con l'invio di proverbi polacchi e russi».

In una sorta di corsi e ricorsi storici, il valore della raccolta di Marco Besso, e di conseguenza del catalogo curato da Laura Lalli, è ulteriormente confermato nella breve, ma interessante prefazione di Ugo Vignuzzi, nella quale tra l'altro si sottolinea non soltanto l'importanza della

paremiologia quale prezioso supporto agli studi linguistici, ma soprattutto si fa notare come proprio in questi ultimi anni tale disciplina abbia conosciuto un particolare incremento.

Nella compilazione del catalogo, nel quale sono inserite anche le nuove accessioni dal momento che la collezione viene costantemente aggiornata, la curatrice ha tenuto presente le esigenze di Marco Besso, riprendendo la suddivisione in tre sezioni che egli aveva utilizzato nella sua opera: la collezione paremiologica, le pasquinate e infine la raccolta dei modi di dire, il tutto per un arco di tempo che va dal XVI secolo ai giorni nostri.

Per la catalogazione delle opere sono state adottate le *Regole italiane di catalogazione per autore* (RICA) con opportune aggiunte in ogni singola scheda dell'indicazione dei repertori utilizzati, delle lingue e dei dialetti in cui è scritto il testo o ai quali si riferisce l'opera, e delle eventuali note relative all'esemplare.

Un catalogo non è un saggio, e tanto meno un romanzo; eppure dopo aver conosciuto la figura di Marco Besso e le vicende della sua collezione, non si può fare a meno di scorrere le pagine con interesse e curiosità, sicuri di non restare delusi dalla varietà dell'offerta e dall'intelligenza delle scelte.

Laura Biancini

*Biblioteca nazionale centrale di Roma*

Egisto Bragaglia. *I promotori italiani dell'ex libris del Novecento*, con il profilo di Egisto Bragaglia di Giuseppe Mirabella. Albairate (MI): Ex Libris Museum, 2005. 190 p.: ill. ISBN 88-85395-11-2. € 30,00.

Il volume si fa apprezzare sia per il suo valore bibliologico (edizione a tiratura limitata, progetto grafico e ricerche iconografiche a cura di Giuseppe Mirabella), sia per il contenuto bibliografico. Non siamo di fronte tuttavia a un repertorio, né a una "semplice" bibliografia degli ex libristi dell'universo mondo; né, tanto meno, a un catalogo. Piuttosto, si tratta di una monografia, che assolve a una duplice funzione: chiarire «di cosa parliamo quando parliamo di ex libris», e a questo intento risponde per lo più l'introduzione, rivolta al pubblico dei non addetti ai lavori; selezionare le personalità che hanno maggiormente contribuito a diffondere la cultura ex libristica in Italia nel Novecento.

Se l'introduzione è, per così dire, per tutti, le schede dei promotori, diciotto in totale, in ordine cronologico (dal 1897 al 1985) in relazione alla prima apparizione a stampa nel panorama ex libristico, sono prettamente rivolte agli studiosi, appassionati, amatori. Non per questo la lettura delle schede risulta noiosa o acromatica, al contrario è piacevole e accattivante.

Per "promotori" si intendono i collezionisti di ex libris, ovvero appassionati d'arte e di libri, bibliologi, ma anche bibliografi e approntatori di cataloghi, oppure di repertori contenenti a loro volta elenchi di ex libristi, citati a seconda di vari criteri, a seconda dell'enfasi posta sugli aspetti intrinsecamente differenti che l'ex libris, per sua natura, ha.

Quello di Bertarelli, per esempio, è un dizionario biografico dei maggiori titolari italiani di ex libris nell'Ottocento. Fumagalli diversamente, esalta il valore bibliologico dell'ex libris, utilizzato per ricostruire i fondi librari rari e preziosi. Per De Filippis, promotore instancabile di mostre e concorsi in tutto il mondo, l'ex libris è un'occasione di incontro tra appassionati; la sua collezione è tanto vasta da esser entrata nel *Guinness dei primati*.

L'introduzione contiene una sferzante critica al collezionismo sterile, chiusura della cultura ex libristica autentica, cultura che, al contrario, dovrebbe essere diffusa al grande pubblico. Con il collezionismo l'ex libris perde la propria autenticità. Gli ex libris si riducono a vignette, figurine, espressioni della vanità dell'autore, piuttosto che della personalità del titolare. Si capisce che questa epoca è parca di personalità di spicco, in ogni